

IL BAECCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno — 12 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. — }

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INNOVAZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza — — — — — 30 — }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso M. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 16 Aprile.

Il Credito Fondiario

CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA

Ritorniamo su un argomento già trattato dal nostro giornale. È generale il lamento per la mancanza di capitali da darsi a mutuo ad equi patti sulla nostra piazza di Padova — Con una continua esuberanza di denaro presso tutte le Banche locali, piccoli possidenti sono quasi impossibilitati a recar dei miglioramenti ai loro fondi ed alle fabbriche rurali, non potendo trovar denaro da restituirsi a lungo termine, e dovendo sempre ricorrere all'emissione di cambiali, la cui scadenza massima di sei mesi non fa altro che peggiorare la già sbilanciata economia delle medie fortune. È vero che la Banca Mutua Popolare e la Banca Veneta accordano dilazioni e rinnovano facilmente, previa la consegna di acconti, le cambiali ai debitori, ma questo che altro non è se non una facilitazione, o un favore non può render tranquilli coloro che per la natura delle loro rendite devono attendere da un anno all'altro la realizzazione del loro avere, e spesse volte, invece di denaro ricevendo derrate, hanno la difficoltà del pronto incasso delle somme necessarie. E circa i mutui con privati, essendo pochi quelli che s'accontentano dell'interesse legale del 5 p. 0/0, certo non hanno alcuno che vegga come il pagamento di un interesse dell'anno 6 p. 0/0 almeno ed il rimborso della tassa di ricchezza mobile al mutante, finisca col rovinare il povero debitore, che oltre alla tassa fondiaria sui beni costituiti in ipoteca, ha per sopra più un'altra mezza tassa fondiaria sugli interessi dovuti al creditore.

Dimostrata così la triste posizione di chi abbia un mutuo passivo, vediamo quali rimedi si potrebbero escogitare per sottrarre i piccoli proprietari dall'ingordigia dei grossi capitalisti.

Qui a Padova abbiamo la Cassa di Risparmio garantita dal Comune sino alla concorrenza di Lire 200 mila, ma di *cassa di risparmio* dessa non ha che il nome essendo una Banca qualunque di speculazione. Si prenda in mano la sua situazione mensile, e su oltre 4 milioni di affari si trova la partita di mutui a privati di poco più d'un milione. Lungi da noi l'idea di dubitare del buon impiego degli altri 3 milioni, ma sapendo che la Cassa di Risparmio fu istituita per soccorrere ai bisogni della piccola possidenza e del locale Monte di Pietà, il quale vien sovraveruto in media con mezzo milione circa, dobbiamo rilevare — e ce ne duole perchè conosciamo gli egregi cittadini che stanno alla direzione

della stessa — come i suoi scopi sono interamente falsati, versando tre quarti delle sue operazioni in affari bancari e non in prestiti ipotecari come esigerebbe la sua istituzione, e i bisogni della piccola possidenza. E se si aggiunge a ciò il fatto che la Cassa di Risparmio non dà che L. 1600 su ogni 100 lire di rendita censuaria e L. 800 su ogni 100 lire di rendita impossibile sui fabbricati, facilmente ognuno si persuaderà che i suoi aiuti alla media possidenza sono come i soccorsi di Pisa. — Urge adunque di veder attuata anche tra noi l'istituzione del credito fondiario, venga desso assunto dalle Banche locali unite o dalla Cassa di Risparmio di Milano. Ci si fa credere che ostacoli occulti e quasi insuperabili ritardino l'impianto anche fra noi di tale benefica istituzione, ma noi crediamo che il Consiglio Provinciale, naturale tutore degli interessi agricoli della Provincia, romperà una buona volta gli indugi e saprà anteporre il pubblico interesse al vantaggio privato e non ascolterà le lusinghiere ciarle di 4, 5 ricchi sfondati, nemici di qualsiasi buona innovazione.

L'Italia per la Grecia

Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci permetta di pubblicare per intero il discorso che l'onor. Cavallotti ha pronunciato quando svolse le sue interrogazioni sulla politica estera. Cavallotti si mostrò superiore perfino alla speranza che di lui, come amici, ci eravamo formati; per quanta fosse la stima verso il pubblicista e il poeta, non credevamo che così presto egli giungesse a svolgere splendidi concetti politici nel Parlamento.

Egli segnalò con linee da maestro la missione dell'Italia nell'attuale conflitto di interessi europei, e siamo lieti che il ministro degli esteri sia stato chiaro proprio in quel punto che più premeva alla democrazia di cui si era fatto interprete l'on. Cavallotti.

Le simpatie per la Grecia non sono soltanto l'espressione di un sentimento connaturale verso una nazione che come noi deve la sua unità in questo secolo al sacrificio, ma racchiudono un profondo concetto politico, perchè nell'espansione della Grecia l'Europa potrà avere un riparo all'invadente panslavismo.

La Russia col suo contegno verso la Rumania — che non è slava — eppure le fu alleata, colla velleità di dare la chiave dei Balcani e dei porti sull'arcipelago alla Bulgaria, una nazione di cui solo in questo secolo e dopo l'educazione di alcuni nelle Università slave, si scopersse la ragione etnologica, nazione che essendo ancora in fasce sarà per lungo tempo mancipio della Russia, ha evidente-

mente dimostrato che vuole dominare col panslavismo e soffocare con esso le giuste aspirazioni di altri popoli, che per i sacrifici e per la civiltà si mostrano più degni di raccogliere l'eredità dell'impero Ottomano: gli Elleni ed i Rumanzi.

Il *filellenismo* come fu il primo mezzo per abbattere l'Impero Ottomano sarà ora la chiave di volta dell'odierno conflitto fra gli interessi dell'Europa civile e l'irruente panslavismo.

L'Italia per i rapporti di civiltà e di commercio ha interesse grandissimo nel trionfo della Grecia: l'Italia facendo causa comune coll'Austria e coll'Inghilterra affine di opporre o diplomaticamente o coll'armi un argine alla russificazione, ha tutto da guadagnare: si potrà rivendicare per forza di trattati per scambio di servizi una parte almeno di quei territori che sono reclamati dal popolo italiano.

I Progetti di nuove Leggi

La *Riforma*, nel consigliare all'onorevole Cairoli lo studio di nuove leggi, dà l'elenco di tutte quelle che i ministri del cessato Gabinetto avevano in pronto per la discussione. Riproduciamo tale elenco lasciando però la responsabilità dell'esattezza alla *Riforma*:

L'onor. Mancini avrebbe potuto subito presentare al Parlamento:

- Il Codice di commercio.
- Il Codice penale.
- La legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari:
- la modificazione alla legge sul notariato,
- la legge sulla liberazione condizionale dei condannati,
- la riforma e circoscrizione giudiziaria,
- la riforma del procedimento sommario,
- la legge sulle garanzie e miglioramenti alla magistratura,
- l'abolizione delle decime sacramentali.

Il ministro delle finanze, onor. sen. Magliani aveva pronti i progetti di legge:

- sulla riforma del dazio dei tabacchi,
- degli zuccheri,
- del macinato,
- del sale,
- del registro e bollo,
- delle tasse locali e dazi di consumo.

L'onorevole Bargoni, ministro del tesoro, era in grado di presentare alla Camera sino dalla prima seduta:

- la riforma alla legge di contabilità,
- la riforma alla legge sulla Corte dei conti,
- il progetto di legge per il sussidio alla città di Firenze,
- la legge sulla Lista civile.

La questione di Firenze si sarebbe potuta risolvere facendo a meno di inutili Commissioni d'inchiesta.

L'onorevole Crispi, ministro del-

l'interno, nei settanta giorni del suo Ministero, non nominando Commissioni, aveva completato tutto un sistema di riforme, ed avrebbe presentato alla Camera immediatamente:

- La legge sul Consiglio di Stato,
- la legge comunale e provinciale,
- la legge elettorale politica,
- la legge sullo stato degli impiegati,
- la legge sulla pubblica sicurezza,
- la legge sul lavoro dei fanciulli,
- la legge per funerali e per una tomba nel Pantheon al Re Vittorio Emanuele.

La Circolare di Gortschakoff

Ecco il sunto telegrafico della circolare del principe Gortschakoff, spedita da Pietroburgo in risposta alla circolare di Salisbury.

Lord Loftis mi comunicò la circolare che il marchese di Salisbury ha indirizzato alle grandi potenze, il primo aprile.

Questa circolare è stata sottoposta al suo attento esame.

Noi dobbiamo riconoscere la franchezza colla quale lord Salisbury espone le viste del governo britannico sul trattato preliminare di Santo Stefano.

Noi vi veggiamo indicate molto definitivamente, le obiezioni del gabinetto inglese contro questo trattato. Ma vi abbiamo cercato invano le proposte che esso sarebbe disposto a suggerire per ottenere una soluzione pratica dell'attuale crisi d'Oriente.

Il marchese di Salisbury ci dice ciò che il governo inglese non vuole, ma non ciò che vuole.

Ora noi crediamo che sarebbe utile che Sua Signoria volesse ben far conoscere egualmente ciò che è male per la intelligenza della situazione, quanto concerne il punto di vista del governo inglese.

Quanto al congresso, io non posso che ricordare la condotta che dal canto suo, il gabinetto imperiale ha tenuto in questa questione.

Egli ha ufficialmente comunicato alle grandi potenze il testo del trattato preliminare di Santo Stefano, con una carta esplicativa. Aggiungemmo che al congresso, quando avesse luogo, ciascuna delle potenze rappresentate avrebbe piena libertà di apprezzamento e di azione, reclamando lo stesso diritto per la Russia.

Noi non possiamo che ripetere questa stessa dichiarazione.

Vogliate comunicare il presente dispiaccio al governo presso il quale siete accreditato.

I funerali di Lord Leitrim

I funerali di lord Leitrim, celebrati il 10 corrente furono causa di dimostrazioni gravissime, che mostrarono quanto il lord fosse esecrato per la sua durezza verso i fittajuoli da lui dipendenti.

La comparsa del feretro, secondo scrivono al *Times*, fu accolta da una esplosione di fischi e di grida. Urta-vansi, pigiavansi e fu fatto un tentativo dal popolaccio per impadronirsi della bara. La polizia era impotente a contenere la folla, ed i parenti che

seguivano il caro funebre, ne furono allontanati e separati.

Tentossi di aprire la porta del carro mortuario per estrarne la cassa, e tre volte respinta dai constabili, tre volte la moltitudine tornò all'assalto. Questa scena scandalosa durò 20 minuti, dopo i quali giunsero 25 *police-men* di rinforzo e si fecero strada con grande fatica fino al carro ch'essi circondarono in tre file, cosa che permise agli inservienti delle pompe funebri di portare il feretro nella chiesa. In questo momento il popolaccio scagliò di nuovo gridando: *Prendiamolo! Prendiamolo!* ed una deplorabile lotta impegnò tra gli invitati, sostenuti dalla polizia, e la folla.

Tra i più malconci in questo tumulto si citano il *solicitor general* per l'Irlanda, l'avvocato consulente del castello, il colonnello Canfield, il controllore generale della casa del vicere, ecc. che ne uscirono pieni di contusioni.

Le grida, i fischi e le imprecazioni durarono tutto il tempo della funebre funzione; e raddoppiarono anche quando il corpo venne calato nel sotterraneo. Si dovette, per far uscire le persone che componevano il corteo, farle passare da una porta di dietro della chiesa che non si aprì quasi mai.

Non si sono potuti scoprire gli autori dell'assassinio di lord Leitrim, il quale fu ucciso a schioppettate, vicino a Milford, in Irlanda. Parecchie squadre di constabili, aventi alla testa il capo della polizia di Dublino, fanno le più attive ricerche.

Il figlio di lord Leitrim offrì 250,000 franchi a quelli che scoprirono i colpevoli. Il Governo inglese ne promise 12,000, ed i magistrati della contea di Donegal 25,000.

CORRIERE VENETO

Venezia. — In chiesa Santi Apostoli, l'altra sera, accadde un parapiglia, al quale le voci corse diedero maggior gravità di quanta infatti ne avesse. Il parapiglia fu causato da un giovane che si permise qualche libertà con una signorina. Questa si pose a gridare, poi svenne e fu condotta nella vicina farmacia Pivetta. Il giovane troppo lesto di mano si diede alla fuga, ma pare non fosse altrettanto lesto di gambe perchè ai Gesuiti fu fermato dal prof. Romanin e consegnato ad alcuni soldati della vicina caserma. Così imparerà a non dare pizzicotti alle signorine che vanno in chiesa per pregare.

Leggiamo nell'*Adriatico* queste misteriose parole a proposito di un fatto già da noi riprodotto.

Qualche altra notizia intorno al famoso conte-facchino che ha suscitato tanti pareri sulla maggiore o minore verità della eredità.

Io non posso pronunciarvi sull'essere o non essere di questa eredità, per quanto i parenti del facchino gli abbiano fatto una corte spietata e lo abbiano appresso di regali in tutti questi giorni.

Fatto sta che il male da cui era colpito il povero giovane, si è aggravato talmente che ieri egli fece testamento, rogato dal notaio Boldrin col quale lascia a tutti i suoi parenti a chi le venti, a chi le trenta o le quaranta mila lire.

I lettori vorrebbero sapere di più. Ma in verità io non ne so di più... per ora.

Il fatto però è misterioso, tanto più che adesso una gentile, colta ed educata signorina si è presentata dandosi come moglie del giovane facchino, il quale la accettò come tale.

Insomma, un vero romanzo; del quale un giorno o l'altro darò la chiave a' miei lettori.

Verona. — Una scena di sangue ha funestato l'altrove la città di Verona.

Vennero a contesa fra loro certi Casagrande e Zampieri che erano assieme ciascuno a suoi amici e parenti, per una differenza di trenta lire.

Lo Zampieri chiese, al Casagrande quando avesse intenzione di restituire le lire trenta di cui andavagli debitore essendo cosa che andava un po' troppo per le lunghe e cominciava a stancarlo. Il Casagrande per tutta risposta, alzando il braccio armato di un manico da frusta scaraventò sul suo creditore un poderoso colpo che lo va a colpire tra capo e collo e lo fa traballare in sulle gambe.

Lo Zampieri a sì inaspettato complimento irritato, si scaglia come leone ferito sul Casagrande e di qui la colluttazione.

Un certo Gigante allora venne in soccorso del suo compare Casagrande e con tutta freddezza, estratto un lungo e bene affilato coltello da tavola vibrò un forte colpo allo Zampieri tra costa e costa. Nè qui tutto finì, poiché anche il Casagrande avendo avuto tempo di estrarre esso pure una grossa ronchetta, tempestando di colpi e tagli la testa dello sgraziato Zampieri tenuto fermo nei capelli dalla Grillo e dal figlio del Moro. Lo Zampieri ferito gravemente, stramazza a terra e sarebbe stato certamente finito dai suoi sanguinari avversari se non fossero tosto accorsi in di lui soccorso alcuni soldati del 34.º fanteria, i quali, gettatisi coraggiosamente in mezzo a quei forsennati riescirono a dividerli.

Il soldato Giamboni Paolo della X compagnia del 34.º fanteria poté strappare il coltello di mano al Gigante; ma non riesci a poterlo arrestare.

Il Casagrande ed il Gigante avendo veduto che coll'arrivo dei soldati la loro posizione si faceva molto seria e pericolosa, opponendo una forte resistenza, riuscirono a darsela a gambe. Frattanto il povero Zampieri che era steso a terra boccheggiante nel proprio sangue, veniva trasportato nella vicina farmacia del signor Callari dove fu prontamente soccorso da S. Em. il Cardinale di Canossa che a caso per di là passava e dal dottore Vincenzo Mazzelli subito accorso, il quale appena prestategli le prime cure dall'arte prescritte, lo faceva trasportare in una vettura da piazza al civico ospedale.

Le ferite riportate dallo Zampieri alla testa ed al costato sono d'indole molto grave, ed attualmente esso versa in orribissimo pericolo di vita.

Il Casagrande ed il Gigante sono ancora latitanti.

Vicenza. — In un fabbricato rurale situato in Barbano, proprietà di Sua Altezza l'arciduca Ranieri d'Austria, locato ai fratelli Bastianello, scoppiò oggi (14) un grave incendio. Tutta la stalla, con quaranta carra di fieno, rimase preda della fiamma. Il bestiame, benché si trattasse d'una cinquantina di vitelli, fu tutto salvo.

Il danno ammonta a più migliaia di lire.

CRONACA

Padova 17 Aprile

Consiglio Comunale. — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza annunciata e fu sufficientemente numerosa.

Dopo le solite formalità fu estratto a sorte il quinto dei consiglieri.

Uscirono di carica i seguenti: Cezza — Matuta G. B. — Meggiorini — Camerini — Brillo — Rosanelli — Colpi — Piccoli — Olivari — Riello — Rebastello — Rocchetti.

Il consigliere Trieste Giacobbe — che da tanti anni è al Consiglio Comunale e a quello provinciale — credeva che il nome del sindaco per tre anni non potesse essere posto in sorteggio — Era meglio tacesse.

Piccoli gli ha dimostrato che versava in errore e si passò oltre.

Trattandosi poi della lista amministrativa si parlò del ricorso presentato dal Comitato esecutivo dell'Associazione democratica perchè fossero iscritti d'ufficio tutti coloro che pagando 5 lire per imposta di valore locativo ed imputando il terzo dell'imposta fabbricati pagata dal locatore raggiun-

gono il contributo indicato nell'art. 47 della legge comunale.

Forse il direttore tratterà a fondo la questione che fu già largamente svolta l'anno scorso e vinta — combattendo la — Giunta davanti la deputazione provinciale che fece giustizia sommaria dei cavilli adoperati dai nostri signori della Giunta a cui pare non garbi troppo aumentare il numero degli elettori.

Comunque, lascio la questione perchè è troppo grave per un reporter.

Nessuno potrà così rimproverarmi di trattarla tanto leggermente quanto ieri a sera l'on. Piccoli.

Ma adagio Biagio — non precipiti la narrazione. Primo parlò il relatore Da Zara. E parlò sul serio. — Disse che la Giunta era contenta di aver avuto torto l'anno scorso dalla Deputazione. — Disse che l'Associazione Democratica aveva ragione ma che il lavoro occorrente per inscrivere d'ufficio tutti coloro che hanno diritto per l'art. 24 della legge, era troppo grave perchè non sempre il valor locativo è in relazione col reddito imponibile: che perciò la Giunta aveva pensato di ammettere i ricorrenti a proporre i reclami e produrre al Consiglio i titoli per ciascuno di coloro che fossero stati omissi.

Un mio vicino sciamò: — «Ma i ruoli del valor locativo li avete voi o la Associazione Democratica?»

Per buona sorte l'interruttore non fu udito che da me e quindi il presidente non ebbe bisogno di suonare il campanello... che forse non ha perchè si tratta di discussioni in famiglia... di pane fatto in casa.

Fu data lettura del reclamo prodotto al Consiglio dai membri dell'Associazione Democratica.

Il reclamo — a dire il vero era un po' lunghetto e non certo un modello di stile — ma in via burocratica tutto passa e d'altronde, assenti Selvatico e Tolomei, si poteva dire parodiando il detto di Macchiavelli: il Consiglio riceve reclami nello stile che si merita.

Pertile sostenne l'opportunità del reclamo osservando che la Giunta interpretava troppo ristrettamente la legge: che se, senza guardare ai titoli, si impongono i tributi si poteva anche fare le iscrizioni. — Il lavoro riescirà anche grave, ma la Giunta potrebbe far rivedere le operazioni dei suoi impiegati da apposita Commissione.

Molti elettori furono iscritti dalla Giunta d'ufficio — soggiunse l'egregio Pertile — perchè si iscrissero quelli e non questi indicati dalla Associazione democratica?

Quel solito vicino rispose: — «Perchè alla Giunta non accomoda?» — E così sia.

Dopo le repliche di Da Zara e Pertile parlò il sindaco.

E ne sbalò di quelle.....

Basta che vi dica che egli asserì che le città grandi (sic) non iscrivono d'ufficio; che su 3400 iscritti nei ruoli del valor locativo, TREMILA figurano nella lista (egli elettori compresi quelli che non pagano il valor locativo non sono che 2965); — che degli altri 400, ben 250 sono o privi di diritti civili, o alfabeti o irreperibili (H)!!

(Ma come si possono dire irreperibili, se li trova l'esattore per il valor locativo?)

Pertile prese in parola il sindaco; giacché, secondo questo, il numero dei non iscritti era così scarso, perchè — domandò il sullodato cons. Pertile — perchè si asserisce essere tanto grave il lavoro desiderato dai ricorrenti?

Come si vede, i perchè del cav. Pertile erano stringenti.

Molti

Civita-Levi — che è quanto dire l'associazione costituzionale — presentò l'ordine del giorno pel rigetto del reclamo.... e così fu fatto.

Ecco cifre:

La lista elettorale amministrativa approvata ha 2065 elettori.

Fu approvata la lista elettorale per la Camera di commercio nella cifra di 639 elettori: — fu approvata provvisoriamente quella politica nella cifra di 2683.

Indi argomenti di minor conto — l'affrancazione di un livello passivo, il contratto coi fratelli Fai per fornitura di mezzi di trasporto ecc.

Fu votato un sussidio di 2000 lire alla fabbrica del Carmine — trattasi di uno scambio di gentilezze fra il Comune e la fabbrica: questa nulla pretese per occupazione della piazza: quello largheggiò ora un sussidio per gli abbellimenti della chiesa.

Sono corrvivi certi pseudo-progressisti — immaginiamoci a che non si dovrà venire fra moderati e clericali in omaggio al principio *dout des?*

E poi me ne andai, perchè non voleva essere mandato via: si avvicina il momento per la seduta segreta, di cui vi verrà data comunicazione.

Reporter.

Nomina. — Apprendiamo dalla Stefani che il comm. Fasciotti, prefetto di Padova, venne nominato Senatore.

Poveri medici di contrada. Ogni comune del Veneto ove vige ancora lo statuto Massimiliano per i medici di condotta ha obbligo di redigere un elenco dei poveri.

La ragione di ciò è chiara: il medico condotto dovrebbe prestarsi gratuitamente solo per chi figura nell'elenco dei poveri.

Il Comune di Padova in questo riguardo è inferiore a molti comunelli di campagna — non ha un elenco dei poveri.

Se lo avesse ne avrebbe dato un'estratto a ciascun medico di contrada per norma.

E così avviene che ciascuno, anche discretamente provveduto, crede aver diritto di essere assistito gratis dal rispettivo medico di contrada con grande danno economico dei poveri medici comunali.

Pei possessori di rendita.

— Si annunzia da Roma che il Ministero delle finanze, penetrandosi della giustizia dei ricorsi presentati da molti possessori di coupons della rendita al portatore, i quali spesso volte si trovano obbligati di sottostare a gravi perdite per la difficoltà della osservanza di certi regolamentari prescrizioni, per le quali si rende non solo difficile ma quasi impossibile la riscossione anzidetta, sta studiando un modo più atto ed acconcio per rimediare a siffatto inconveniente, senza però diminuire per nulla quelle misure di garanzia pubblica che servono per tutelare gli interessi così dei privati come del governo.

Abitazioni coloniche. — Ricevo e pubblico:

Preg. Sig. Cronista.

Sulla strada di circovallazione esterna a destra appena sortiti da Porta Ponte Corvo, il sig. Giacomo Ermacora sta costruendo una comodissima casa a due piani per collocarvi una famiglia di coloni che lavora soltanto sei campi di terra, e ciò per toglierla dall'angusto e malsano casolare ove attualmente abita.

Da quanto mi consta egli sarebbe intenzionato di erigerne delle altre proporzionate al quantitativo dei campi che altri suoi coloni lavorano in quelle vicinanze, per dar loro più salutare abitazione, e se tale buona disposizione del detto signore meritasse d'essere commendata io sono certo che la S. V., che più volte perorò la causa dei poveri villici perchè i ricchi li provveggano di migliori abitazioni, vorrà compiacersi di farne cenno nel riputato suo giornale anche per spronarli ad imitare l'Ermacora.

Con tutta considerazione me le protesto
suo servo
abbuonato.

Un dramma intimo. — Una famiglia di operai, dove il marito e la moglie lavoravano per circondare d'ogni relativa agiatezza un amorino di bambina che era il loro conforto e la loro gioia, viveva nella nostra città e poteva servire di modello a molte famiglie.

Mercoledì l'assiduo lavoro la miseria vi era ignota e con la miseria tutto ciò che l'accompagnava e la segue.

Ma la sventura, che non rispetta alcuna cosa al mondo, bussò all'uscio della modesta casetta e la moglie sorpresa da un rapido male morì. Quella disgrazia cambiò tutte le tinte del quadro, — il marito perdè poco a poco il desiderio del lavoro, smezzò fra la bettola e il lupanare le ore della giornata, senza un pensiero per la figliuola che senza la fidata compagnia della madre indonniava.

Frattanto col vizio avea cominciato a farsi conoscere la povertà e proprio nell'ora in cui la Maria — così si chiama la giovinetta — più avrebbe desiderato di vestire una gonnellina relativamente elegante, la casa andava vuotandosi dei più necessari arredi, che finivano al Monte di Pietà.

In questo tempo un giovinotto vide la Maria e ne fu preso. La chiese al padre e questi — cui non pareva vero di sbrigarli di quella poveretta, che se pur guadagnava agucchiando sera e mattina qualche soldo, gli rimproverava sempre la viziosa condotta — accondiscese.

Maria cominciò a stimare, quindi ad amare il suo fidanzato ed era felice.

L'altra sera mentre ella in casa si intratteneva seco lui nei fidati colloqui entrò il padre, siffattamente alterato dal vino che la figliuola durò fatica a riconoscerlo.

— Dammi del denaro — le disse il beone.

— Non ce n'è più, lo sai.

— Ne voglio, capisci, ne voglio assolutamente.

Ma Dio santo! quando hai tutto bevuto che cosa vuoi che rimanga? L'ubriaco stizzito di vedersi così contrariato si lanciò sulla fanciulla per percuoterla, ma rapido come un lampo il di lei fidanzato si gittò in mezzo ed afferrò il vecchio colle braccia robuste.

Alle grida, al trambusto intanto si eran destati i vicini ed erano accorsi nella casa ove avveniva la brutta scena. La povera fanciulla che, cadendo a terra svenuta, avea riportata una ferita al capo fu tosto soccorsa e portata nella casa di un'amica pietosa, ov'ella attenderà il giorno in cui il suo fidanzato potrà farla sua e formando una nuova famiglia potrà dimenticare quanto soffrì nella propria.

La solitudine sarà la condanna dell'operaio vizioso.

L'aggressione dell'altra notte L'altra sera, passata di poco la mezzanotte, il signor Canev... Luigi di 27 anni commissario della nostra città stava per rientrare in casa sua sita in Riviera della Punta. Nel mentre estratta di tasca la chiave stava per infilarla nella serratura, uo sconosciuto, che egli non avea veduto gli fu addosso e gli sparò a bruciapelo un colpo di revolver. Il povero Canev... colpito dal proiettile al ventre cadde a terra in un lago di sangue, mentre il feritore davasi alla fuga.

Avvisata del misfatto l'autorità, si recavano tosto sul luogo la questura, un vice pretore ed un medico. Si prestarono i primi soccorsi al ferito che per la perdita del sangue era svenuto e poi si cominciò ad interrogarlo.

Tanto rapidamente avvenne il fatto che il Canev... non conobbe precisamente l'aggressore. Gli parve però che i connotati corrispondessero a quelli di un altro individuo che nel decorso ottobre a Vicenza lo aveva parimenti aggredito, vibrandogli un colpo di pugnale che gli causò una ferita leggera; fatto questo, sul quale il Tribunale di Vicenza ha già incominciato la istruttoria.

Parrebbe adunque che il Canev... fosse perseguitato da qualche individuo che vuol compiere su lui una vendetta.

Il sig. Canev... raccontò che a Venezia parecchio tempo fa ebbe ad amorggiare con una fanciulla ungherese e che avendo poi smesso ogni rapporto con lei, un giorno fu fermato per via da un individuo che in proposito gli fece varie richieste. Anche con questo, che a lui è sconosciuto, coinciderebbero i connotati dell'aggressore di ieri.

L'autorità investiga alacramente.

Disgrazia. — Un ragazzo di 15 anni, certo Z. di Piove, scomparso da circa venti giorni, fu trovato cadavere ieri nel Bacchiglione presso il mulino di Tencaroia.

I sacerdoti di Bacco. — Due ubbriachi stanotte andarono a finire in gattabuia. — Il primo è un certo A. E. che nel caffè degli Spechchi a S. Giovanni commetteva tali disordini che si dovette arrestarlo. — Il secondo è... una donna, che — vergognoso spettacolo — perduto ogni ritengo pudico, s'aggirava schiamazzando e yociando canzoni oscene per le vie.

Una si di. — Nuova di zecca, ma assai lusinghiera pel bel sesso.

Un mio amico battendomi sulla spalla mi domanda a secco.

— Qual differenza passa fra la ghi-gliottina e la donna?

— Ma... molta crederei, non ortti.

— Nessuna. — Come!

— Tutt'e due fan perdere la testa.

Mori ieri il sig. Carlo Fognici

Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, Sostituto Procuratore generale del Re in ritiro e Presidente del Consiglio d'Amministrazione della casa di Ricovero.

Fu padre di famiglia amorosissimo; magistrato dotto ed integerrimo. Dopo 41 anni della più laboriosa carriera il riposo desiderato gli venne brave rapito dall'insidioso morbo che dopo lungo soffrire lo trasse rassegnato e tranquillo al sepolcro.

ARTE ED ARTISTI

Giovanni ed Edoardo Strauss, daranno concerti nel giardino delle Tuileries a Parigi durante l'esposizione, alternando con l'orchestra di Arban.

Un'altra bambina miracolo. Si chiama Giovantina Douste; ha sette anni soltanto e la dicono una pianista distinta.

Fece furore a Londra e fu presentata a Parigi a madama di Mac-Mahon innanzi la quale suonò le più difficili composizioni di Liszt.

Il capomusica sig. Cesare Carini ha concepito un progetto che merita l'appoggio di quanti amano il decoro artistico nazionale.

Come da molti si sa, nella grande esposizione universale che ebbe luogo a Parigi nel 1867 vi fu un concorso per le musiche militari, al quale presero parte le bande di tutti i principali stati d'Europa, meno l'Italia: il paese della musica! Ora per non rinnovare anche nella imminente esposizione un tanto sconcio, il sig. Carini propone di formare una musica militare italiana col concorso dei migliori strumentisti delle bande dell'esercito, perchè sia inviata a Parigi a prender parte ai concorsi di musica militare.

Le spese, dovrebbero essere sostenute, in parti uguali, dalle così dette masse-musica degli ottanta reggimenti di fanteria.

L'idea, ognuno lo vede, è ottima.

attuabilissima, ma gli è appunto per questo che difficilmente avrà effetto! Per il decoro del nostro paese, speriamo d'ingannarci, e di veder a brillare anche una banda musicale italiana in quei grandi concerti di musica militare che hanno luogo nel grande palazzo dei Campi Elisi alla presenza di ben venticinque mila uditori!

IO E LUI

Corriere della sera

Onde conciliare i dissensi insorti per la soppressione del ministero di agricoltura, e per l'istituzione di quello del Tesoro, gli onor. Laporta, Crispi e Depretis proporranno, in seguito alle deliberazioni della Commissione del bilancio, il seguente progetto di legge:

« Art. 1. — L'amministrazione dello Stato è affidata ai ministri segretari di Stato.

« Art. 2. — I dicasteri ministeriali saranno i seguenti: Presidenza del Consiglio, Ministero degli affari interni, Ministero di giustizia, Ministero degli esteri, Ministero della guerra, Ministero della marina, Ministero delle finanze, Ministero del Tesoro, Ministero dei lavori pubblici, Ministero dell'Istruzione pubblica e Ministero dell'industria e del commercio.

« Art. 3. — Il numero dei ministri non potrà essere inferiore a nove né maggiore di undici. La presidenza del Consiglio potrà essere affidata ad un ministro avente portafoglio.

« Art. 4. — Ogni ministro avrà alla sua dipendenza un sotto-segretario di Stato.

« Art. 5. — Non vi sarà incompatibilità fra le funzioni di segretario di Stato e quelle di deputato e di senatore.

« Art. 6. — Le attribuzioni dei ministri e l'ordinamento dei pubblici servizi saranno determinati con decreto reale.

« Art. 7. — Il governo presenterà ogni anno gli organici delle amministrazioni centrali allegati al bilancio.

Seguono disposizioni transitorie insignificanti.

Si crede che questo sia il progetto proposto da Crispi e da Depretis mentre erano ministri quando correvano le trattative con Cairo e Zanardelli.

A Pompei si va preparando una grandiosa festa. Per iniziativa del senatore Fiorelli, dei professori De Petra, Ruggiero e da altri chiarissimi cittadini, si sono raccolte molte adesioni per un Comitato, il quale ricorrendo nel futuro anno 1879 il 18. mo anniversario secolare della distruzione di Pompei, celebrerà una splendida festa di occasione in quella dissepolti città.

Per ora non si è ancora stabilito il progetto della brillante festa, ma lo sarà fra giorni che si costituirà il Comitato.

Abbiamo annunziato giorni addietro che sono stati fatti a Parigi alcuni arresti tra i bonapartisti.

Ecco la relazione che sopra questi fatti è stata ricevuta dalla prefettura di polizia:

11 aprile 1878.

« Alla fine di una di quelle dimostrazioni che i bonapartisti hanno ora l'abitudine di fare quasi ogni giorno nelle chiese di Parigi e nei dintorni, onde alimentare lo zelo dei partigiani del governo imperiale, cinque individui, che portavano dei mazzetti di viole all'occhiello del loro abito, tentarono, uscendo dalla chiesa di Saint-Lambert di Vaugirard, di distogliere dai loro lavori alcuni operai occupati a collocare le rotaie del tramway della via Cambionne. L'uno di costoro disse: « Non affaticatevi tanto per la repubblica; l'impero è prossimo a ritornare. Viva l'imperatore! » E intanto gli altri gridavano: « Abbasso la repubblica! Il piccolo imperatore verrà domani e l'Esposizione non avrà luogo. »

« I cinque dimostranti, malissimo accolti dagli operai, se ne andarono, ma il giorno dopo se ne scoprirono le tracce e sono stati arrestati.

« In seguito alle indagini fatte nei loro rispettivi domicili dal commissario di polizia del quartiere Necker, è stata ordinata una perquisizione presso certo signor di M... che già era stato da molto tempo segnalato per la sua partecipazione ai maneggi dei bonapartisti. I documenti sequestrati sono stati immediatamente trasmessi al tribunale. »

Il Figaro scrive: « Il sequestro comprende principalmente molte fotografie fabbricate in Inghilterra e introdotte clandestinamente in Francia, opuscoli, documenti non privi d'importanza ed una grande quantità di piombo fuso.

UN PO' DI TUTTO

L'uccisione di un parroco. — Un certo N. M. giovane di una trentina d'anni voleva fidanzarsi ad una bella ragazza del paese, presso la madre della quale, pare avesse somma influenza l'arciprete di Dugliolo, don Marco Biagi.

Avendo l'N. M. ricevuto ripetute ripulse e temendo che l'oppositore di tal nozze fosse l'arciprete, l'altro mattina verso le 11, mentre questi in compagnia del campanaro e di un piccolo nipote su di un biroccino recavasi a benedire le case come usasi in occasione delle feste pasquali, lo uccise lungo la via ed uscendo da una pe armato di fucile a due canne, gli gridò:

« Canaglia, adesso me la pagherai. Don Biagi allora, affermando il nipotino tentò farsene schermo per calmare lo sdegno del malintenzionato; ma tutto fu inutile, perchè questi gli diede un colpo colla bocca del fucile nel collo e lo obbligò a discendere.

Allora avvenne una lotta corpo a corpo, avendo il prete afferrate le canne dell'arma micidiale; uno sparo però seguito da un grido pose fine alla lotta.

Il prete ferito mortalmente all'inguine, quantunque il fucile fosse carico a pallini rimase cadavere dopo pochi minuti.

Bidel e le sue belve. — Scrivono da Madrid al Petit Marsellais: « Poco mancò che il celebre domatore Bidel, i cui esercizi sono stati spesso applauditi nelle varie città d'Europa, fosse divorato da una delle sue belve. Un impiegato del sig. Bidel aveva mal chiuso la porta di comunicazione tra la gabbia dell'orso bianco e quella della pantera.

La pantera entrò nella gabbia dell'orso il quale, mandato un ruggito, si gettò sopra il suo importuno visitatore. Si ruggì allora tra i due animali una lotta. L'orso abbracciò il suo avversario, piantandogli nelle carni le sue mostruose unghie. Invano la pantera, ruggendo per il dolore, si sforzava di liberarsi da quella stretta. Essa stava per soccombere, quando Bidel arrivò allora, entrò nella gabbia armato di sferza e si gettò in mezzo ai combattenti, attaccando l'orso a colpi di frusta.

« Non si potrebbe immaginare una scena più drammatica.

« Gli spettatori, immobili, respiravano appena.

« L'orso fu costretto a lasciar libero il suo avversario, Bidel, colla rapidità del fulmine, cacciò la pantera nella sua gabbia e ve la chiuse. Allora l'orso, muto e tremante davanti alla sferza del suo domatore, lasciò uscire Bidel fra gli applausi e le grida di ammirazione di tutti gli spettatori. »

Corriere del mattino

La nostra flotta al Bosforo

Sulla questione insorta fra il Diritto e la Riforma, in seguito all'asserzione del Diritto che il ministero Depretis non avesse mai dato ordine alla nostra squadra di entrare nel Bosforo, la Riforma replica così:

« Il Gabinetto Depretis aveva dato incarico al real ministro a Costantinopoli, che fosse domandato il frantano perchè la nostra flotta fosse autorizzata ad entrare nel Bosforo. L'ordine poi fu subordinato al contegno delle altre potenze nella questione orientale.

« In quanto alle nostre relazioni con le potenze firmatarie dei trattati del

1856 e del 1871, potremmo affermare che erano molto cordiali. Il nostro e gli altri Governi erano prossimi ad un accordo per un'azione comune per la soluzione della questione orientale. »

Leggiamo nel Diritto:

« Abbiamo letto in alcuni giornali la strana notizia, che l'onorevole ministro guardasigilli abbia diretta ai rappresentanti del Pubblico Ministero una circolare segreta, con la quale, modificando, di accordo col suo collega, onorevole Zanardelli, le idee manifestate in un'altra circolare dall'ex-ministro dell'interno, onorevole Crispi, ha stabilito che il nuovo pontefice debba considerarsi come ufficialmente riconosciuto.

Siamo autorizzati a smentire questa notizia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 15. — È arrivato proveniente dalla Plata e dal Brasile il postale Savore diretto a Marsiglia.

LONDRA, 16. — Lo Standard ha da Pest: I Russi occupano Sciumla.

Il Times ha da Berlino: La Russia organizza una leva generale.

Il Times ha da Costantinopoli: Temevasi che domenica o lunedì i russi tentassero un colpo di mano contro Costantinopoli. I russi sono malcontenti per prolungamento della situazione incerta.

Il Times ha da Pietroburgo: il 15 febbraio furono scambiate ufficialmente le vedute fra i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo. Quello di Londra esprime il sincero desiderio di uno scioglimento pacifico, dichiarando di non voler porre ostacoli alle trattative ma persistendo che tutto il trattato sottopongasi al congresso. Quello di Pietroburgo rispose che non scorge alcuna differenza fra ciò che fecesi e ciò che l'Inghilterra desidera. Tutto il trattato è comunicato alle potenze, e non esiste alcuna clausola segreta. La Russia ammette una piena libertà di discussione, riservando per se soltanto quella libertà d'azione che accorda alle altre potenze. La risposta di Gortschakoff a Salisbury prova che la Russia è disposta a discutere anche le clausole più importanti. Un dispaccio del Times soggiunge che nella conversazione non ufficiale i Russi credono che l'Inghilterra cerchi di umiliarli e di lacerare il trattato di Santo Stefano. I russi non vogliono permettere che il trattato si cancelli benché steno disposti a modificarlo. Una conferenza preliminare pare non incontri difficoltà.

LONDRA, 16. — Fu distribuita la corrispondenza diplomatica; essa contiene la circolare ed il documento annesso di Gortschakoff. Oltre ciò la corrispondenza comprende un telegramma di Gortschakoff a Schuvaloff, nel quale dice che il testo completo del trattato fu comunicato alle potenze lasciando ad esse piena libertà di apprezzamento. Il telegramma soggiunge che la comunicazione di Elliot, secondo la quale Gortschakoff avrebbe dichiarato all'agente della Rumania che la Russia si opporrebbe a che si discutesse nel Congresso la questione della Bessarabia, deve essere fondata su un malinteso perchè ogni membro del Congresso ha diritto di discutere le questioni riguardanti il Trattato. Forster interpellò stessero sullo stato delle trattative.

VIENNA, 16. — La Corrispondenza Politica ha da Copenaghen, sotto riserva, che dicesi aver l'Inghilterra fatto passi a Stoccolma per persuadere la Svezia a permettere l'eventuale stabilimento d'una stazione navale e di un deposito della flotta inglese nella isola Faro.

BERLINO, 16. — La Norddeutsche smentisce la nomina del Principe imperiale a reggente dell'Alsazia e Lorena.

LONDRA, 16. — Alla Camera dei Comuni, Northcote, rispondendo a Forster dice che non è inopportuno entrare nei dettagli della situazione, ma può dire in modo generale che nulla è sopravvenuto per diminuire la speranza d'un accomodamento soddisfacente.

Il Times ha da Santo Stefano che il Granduca Nicola ritorna a Pietroburgo e che gli succederà Tottleben, locchè è un indizio di conciliazione.

LONDRA, 17. — L'Echo annunzia che Schuvaloff dice oggi a Salisbury assicurazioni assai sod-

disfacenti. La Conferenza preliminare è assicurata.

Camera dei Comuni. — Northcote dichiara di sperare imminente la pacificazione della Tessaglia e dell'Epiro mercè i buoni uffici dell'Inghilterra. Nella giustificazione del timore dell'Inghilterra di trovarsi isolata. (Applausi.)

Non crede che la Russia intenda armare dei corsari. Propone alla camera che aggiorni fino al 6 maggio.

Lawson protesta contro l'aggiornamento ammenochè il governo non prometta che non farà alcun passo irrevocabile nella via della guerra.

Lameth propone che aggiorni fino al 29 aprile. Northcote opponesi dice che la discussione della questione Orientale è inutile, che la supposizione di uno stato di cose talmente critico da dovere abbreviare le vacanze avrebbe peggiore effetto; ripete che primo scopo del governo è lo scioglimento pacifico.

Forster dice che tutta la responsabilità resta al governo.

La mozione di Northcote è approvata.

La Camera dei lordi fu aggiornata al 13 maggio.

ANTONIO BONAI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

NEMICI NOSTRI in questi tempi sovrano il freddo e l'umidità. Perciò tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la **Crema Simon** alla Glicerina, e la **Polvere Fighero**, i quali a buon diritto sono stati soprannominati gli **Amici della Belle**. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di far svanire un'afezione qualunque della pelle. Per evitar le imitazioni e le contraffazioni, si richiama la **Crema Simon**. Farmacista di Lione, presso tutti i farmacisti e profumieri del regno, e particolarmente **Milano, A. Manzoni e C.** in Padova alla profumeria **Merati**.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi.

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplorea che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni; cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica di Barry**, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410
Valenza (Francia), 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari ocellietti e rideva; dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Essi, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una affezione completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti »

« e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Delte in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova: Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando furini al Carraino 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro G. B. Arrighoni farm. al Pozzo d'Orto - Pertile Lorenzo farm. successore Loris. (1515)

LUCIEN DOTT. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Fra brevi giorni avrà aperta la Nuova Scuola Privata, con contemporaneo insegnamento delle lingue italiana, francese e tedesca, con ripetizione delle classi ginnasiali e tecniche diretta dal Maestro Zecchini Antonio fu Carlo, Via S. Francesco, N. 3792. 1719

In Battaglia

Casino d'affittarsi anche subito. Rivolgersi in Padova presso la Tipografia Fratelli Salmin Via del Municipio. (1725)

BATICOLI della fabbrica **BOLAFFIO e LEVI**

Si vendono in PADOVA presso tutti i droghieri principali.

AVVISO ALLE SIGNORE

A simil tudine di molte altre grandi Città di maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle in tale cuore, che da oggi riceverà commissioni nell'propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pellè).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la moderazione dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiana per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE Ristoratore dei Capelli sistema

ROSSETTER DI NEW YORK preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori, e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asseto, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferrugine e la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gizz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) oltre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e geiosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vanta proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso, Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



Società per azioni

prima fabbrica austriaca

Casse di ferro

F. Wertheim & C^{op}

VIENNA

Impianto fatto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le in-frazioni: 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiave.

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. e forniture di Corte presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1445)

Vera THAPSIA

LE PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Requisito indispensabile nelle affezioni di petto, reumatiche, artroide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Rebouleau solo preparatore.

La Pomata stibata ed Olio di crotonillio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile re-sultivo in tutti gli ospitali e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:

A. MANZONI & C.

14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.



QUINA LAROCHE

ELIXIR-VINOSO

Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinino, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di china; e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, anemico e ribelli.

IL MEDESIMO combatte la debolezza del sangue scorrito, le erascenze di fegato, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 49, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova nella Farmacia Cornelio Luigi.

RIVELAZIONI SUL LOTTO

Egli è tempo che qualcuno sorga ad abbattere l'ignoranza e l'inganno e a provare con fatti alla mano che la scienza matematica non centra né punto né poco nel giuoco del Lotto. No, signori! Questa scienza non potrà in alcun modo, giammai, stabilire né precisare una vincita a questo giuoco.

Gentile Gentili stesso, l'inventore del Lotto, seppe benissimo questa verità; ed è perciò che i governi adottarono il Lotto come speculazione erariale.

Eppoi! Se è vero che con calcoli matematici si debba vincere al Lotto e soggiogarlo, come si spiega la continuata esistenza di questa istituzione governativa, che forma invece una delle più floride rendite dello Stato?

Perché dunque non si abolisce il Lotto quando lo si trova rovinoso per le casse erariali? Ciò è punto la prova più manifesta ed evidente che per quanto facciano e la diano ad intendere i signori professori di Matematica, nulla possono di faccia questa fortezza inespugnabile che chiamasi Lotto.

La matematica dunque è assolutamente nulla ed inerme dinanzi questo:

Non così dicasi, però, d'un vero e profondo SCRUTINIO DEL LOTTO — Un uomo, il quale non con l'aiuto della matematica, non coll'appoggio di effimere e fantastiche cabale, ma bensì con studio, indefesso di molti e molti anni, con osservazioni profonde e con propria esperienza pervenne alline a chiarire le tenebre misteriose del Lotto e a porre un argine al caso stesso, e all'azzardo, offre ad ognuno la fortunata occasione di conseguire in breve e con pochi numeri scelti, considerevoli vincite di Terno al Regio Giuoco del Lotto.

Si ricevono informazioni in proposito e si risponde subito alle domande che vengono fatte in lettera affrancata e contenente spese postali del riscontro. (1707)

Indirizzo: «GENIO BENEFICO» posta restante Wieden, Vienna (AUSTRIA)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposita e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mensturazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaro-orettiche, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi semili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da nota per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

VELUTINA

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

3 Via della Pace

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza e il velutato giovanile.

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piiumino e L. 4 senza piiumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga, San Marco, N. 657, A.